



L'arte
Libera la vita.

Il Teatro come libera espressione dell'uomo, forte di passione, impegno e cultura.
Rappresentazione della vita ed affermazione dei suoi valori più alti, a valicare l'orizzonte della quotidianità. Valori che il Gruppo Fondiaria Sai persegue da sempre, sostenendo attivamente iniziative culturali e di carattere sociale e proponendo un'offerta di protezione e sicurezza capace di garantire ad ogni individuo più tempo e libertà.

LIBERA LA VITA



CITTA' DI TORINO



CITTA' DI MONCALIERI



Grazie al sostegno di



Media Partner



LA FOLLE GIORNATA
O IL MATRIMONIO DI FIGARO
di Pierre-Augustin Caron De Beaumarchais
traduzione Valerio Magrelli

Il Conte Almaviva **Mariano Pirrello**
La Contessa **Paola De Crescenzo**
Figaro **Lino Guanciale**
Susanna **Franca Penone**
Marcellina **Maria Grazia Solano**
Antonio **Giovanni Battista Storti**
Fantina **Thuline Andreoni**
Cherubino **Nicola Nicchi**
Bartolo **Marco Toloni**
Basilio **Massimiliano Sbarsi**
Don Gusman Imbrigliapaperi **Nanni Tormen**
Doppiamano **Antonio Tintis**

direzione **Claudio Longhi**
scene e costumi **Antal Csaba**
luci **Luca Bronzo**

Fondazione del Teatro Stabile di Torino
Fondazione Teatro Due/Teatro di Roma

La folle giornata
o Il matrimonio di Figaro



dal 26 al 27
ottobre 2007

Teatro Astra

Italiano/English/Française



16° Festival dell'Unione dei Teatri d'Europa **UTE¹⁶fest**

La folle giornata o Il matrimonio di Figaro

Una società in crisi, in cui si scontrano i valori di un aristocratico *ancien régime* e quelli della nuova borghesia, è lo sfondo, tutt'altro che inerte, sul quale Beaumarchais dà vita a *La folle giornata* o *Il matrimonio di Figaro*. Secondo capitolo della trilogia dedicata al Barbiere di Siviglia, la pièce ci parla della crisi della ragione ridotta a sterile strumento di controllo e sopraffazione, si ramifica e s'infittisce nel buio sempre più denso di un mondo in cui i lumi della ragione si stanno spegnendo cedendo il passo ai loro fantasmi: desideri inconfessabili, brividi erotici e sussulti che lasciano intravedere le pulsioni dell'inconscio. Ripulito dalle ciprie settecentesche, *La folle giornata*, ben lungi dal risolversi in gratuito *divertissement*, si rivela così per essere un feroce apologo "esotico" a la manière de Brecht, di taglio quasi espressionista. Riportato alla "crisi profonda" che ne è la matrice generativa, questo poco rassicurante Figaro sembra parlarci oggi con nuova immediatezza, reggendo lo specchio al nostro presente dominato dal mito dell'apparire, dal culto della forma e innervato da un sempre più malcelato e risorgente odio di classe.

Lorenzo Barello

eng A society in crisis, where the values of an aristocratic *ancien régime* clash with those of the new bourgeoisie, is the lively background against which Beaumarchais presents *The Mad Day* or *The Marriage of Figaro*. This is the second chapter in the Barber of Seville trilogy, and the one that tells us about the crisis of reason reduced to a sterile tool to control and gain supremacy. It twists and turns, becoming more and more enveloped in the darkness of a world where the guiding light of reason is gradually flickering out, giving way to its ghost: shameful desires, erotic thrills and shocks that allow us to catch a glimpse of the impulses of the unconscious. Here, with its eighteenth-century face-paint removed, *The Mad Day*, far from resolving itself into a gratuitous *divertissement*, reveals itself as a fierce, "exotic" apologia in the manner of Brecht, almost expressionist in style. In dealing with the "deep crisis" which is the not-very-reassuring mainspring of the play's action, Figaro seems to speak to us today with a new immediacy, holding up a mirror to our present-day existence dominated by the myth of outward appearance and the cult of form, and fortified by a class hatred that continually breaks through the surface of our society.

fra Une société en crise dans laquelle s'entrechoquent les valeurs d'un *ancien régime* aristocratique et celles d'une nouvelle bourgeoisie: tel est le scénario, tout autre que passif, d'après lequel Beaumarchais donne vie à *La folle journée* ou *Le mariage de Figaro*. Second chapitre de la trilogie dédiée au Barbier de Séville, la pièce raconte la crise de la raison réduite à un stérile instrument de contrôle et d'autorité. Elle se ramifie et s'épaissit dans l'obscurité toujours plus dense d'un monde dans lequel les lumières de la raison vacillent, cédant le pas à leurs fantasmes : désirs inconfessables, frissons érotiques et tressaillement qui laissent entrevoir les pulsions de l'inconscience. Débarrassé des artifices du XVIIIe siècle, *La folle journée*, bien loin de se limiter à un simple *divertissement*, se révèle comme un apologue "exotique", féroce, à la manière de Brecht, d'empreinte presque expressionniste. Reporté à la 'crise profonde' qui en est la matrice génératrice, peu rassurant, Figaro semble nous parler aujourd'hui avec une nouvelle spontanéité, réfléchissant notre présent. Un présent dominé par le mythe de l'apparaître, par le culte de la forme et innervé par une haine de classe de moins en moins déguisée et en plein retour.